



Dichiarazioni sul concorso “Memoriale ai deceduti dell’Esercito svizzero”

“Rovesciare i monumenti è facile, ma erigerli è molto difficile. Questo non è però un buon motivo per lasciar perdere, al contrario: coltivare una cultura della memoria è oggi più importante che mai. Ma occorrono nuove sensibilità, nuove forme. Forme che permettano l’apertura e quindi l’inclusione; forme che forse non sono legate alla tradizione o alla convenzione, ma sono piene di sorprese.

Di questo sono responsabili gli artisti e i professionisti della cultura. Creano immagini, spazi e concetti simbolici. Così forniscono un contesto ispiratore per la riflessione e la memoria collettiva e individuale.

Adesso, ossia quando l’Esercito svizzero chiede concetti per un “memoriale nazionale per i militari deceduti in servizio”, ci si rivolge direttamente a loro, nella speranza di sfidarli con il compito ambizioso.

Come membro della giuria sono molto curioso e attendo con piacere il contributo delle discipline artistiche e creative. Considero la complessità del compito una grande opportunità per mostrare i punti di forza dell’arte e dare prova della sua importanza.”

Peter Fischer, curatore free-lance, ex direttore del Museo d’arte di Lucerna e del Zentrum Paul Klee, co-fondatore de “die zukunft kuratieren”.

“Come si riesce a creare un memoriale ai caduti dell’Esercito svizzero che si rivolga a tutte le persone, siano esse soldati, ufficiali, parenti, ma anche gente comune? Quando e come un non-luogo diventa un luogo di dignità, pace e riflessione? Quali materiali e quali formule socio-interattive occorrono? Da quali risorse militari disponibili si potrebbe attingere e sviluppare un progetto adeguato?

Grazie al nostro ruolo di co-ideatori nello sviluppo di un bando di concorso adeguato e al passo con i tempi, si sono destati in noi molti pensieri, immagini e possibili risposte, sicché avremmo preferito sviluppare subito noi stessi un’idea e partecipare al concorso. Purtroppo, però, ciò non è possibile per motivi formali. Abbiamo cercato di incorporare in modo sovversivo le nostre massime e considerazioni artistiche nel programma del concorso.

Ora siamo curiosi di vedere quali artisti si assumeranno questo compito impegnativo e stimolante e speriamo in quante più proposte di soluzioni non ortodosse possibili, che sorprendano perché non scontate, che vadano al di là delle consuete visioni di memoriali; in modo che alla fine si crei un luogo unico e dignitoso, che funzioni soprattutto attraverso l’uso e l’esperienza e che sia allo stesso tempo un’oasi di rispetto per ognuno di noi.”

Frank e Patrik Riklin, artisti concettuali e proprietari dell’Atelier für Sonderaufgaben di San Gallo

"Vedo la sfida di questo concorso nella possibilità di creare un'opera artistica o uno spazio per contenuti complessi, spesso tabù o censurati. Creare un memoriale ai deceduti dell'Esercito svizzero significa confrontarsi con diversi aspetti dell'esercito. Ne fanno parte il confronto con i defunti dell'Esercito svizzero nel passato e oggi (collettivamente e individualmente), l'onore militare, statale e sociale ai caduti e la visione di un futuro in cui, purtroppo, ci saranno altri morti.

Quello che vuole essere principalmente un luogo della memoria diventa allo stesso tempo un luogo del futuro.

Come creare un luogo dove passato, presente e futuro si incontrano? Gli artisti e gli architetti riprenderanno o eluderanno dei temi? Su quali forme di percezione faranno affidamento? Come affrontano oggi gli artisti l'idea di un monumento? Come usano l'area militare destinata al memoriale? Riescono a trasformare un non-luogo in un luogo della memoria significativo, sorprendente e toccante?

Mi auguro che molti artisti, soprattutto donne, osino partecipare a questo concorso e sono lieta di far parte della giuria e di potermi occupare della domanda del concorso e delle proposte degli artisti."

Sadhya Niederberger, artista e curatrice, responsabile artistica all'Ospedale cantonale di Aarau

"Un memoriale è un monumento che, più che evocare una persona illustre, rende omaggio a un'azione, a un impegno, a una convinzione, a una generosità messa in campo da una folla di persone che hanno compiuto una missione essenziale per il benessere di un Paese.

In Svizzera, siamo piuttosto discreti riguardo agli atti di coraggio, i momenti salienti della nostra storia, mentre il nostro Paese è stato gradualmente costruito attraverso tali atti e anche attraverso tali sacrifici. Non siamo molto loquaci e poco dimostrativi, anche se queste azioni hanno segnato la nostra storia. Il ricordo c'è, ma è poco espresso.

L'iniziativa di voler erigere un memoriale per i morti dell'esercito svizzero e anche per i civili che hanno perso la vita a causa di un accidente militare è un gradito atto di coraggio, memoria e gratitudine.

Immaginare, in un Paese federalista come il nostro, un memoriale unico che avrà il pesante destino di evocare questi tanti morti è un compito eccitante e sicuramente intimidatorio per un artista, un designer, un architetto o un paesaggista. Realizzare una struttura che simboleggi questa dimensione di sacrificio legata all'individuo e alla comunità che si vuole servire o difendere è una sfida scoraggiante per ogni creatore. Dare forma a una così forte carica emotiva è una magnifica e stimolante sfida.

Si tratta di creare un luogo del ricordo in cui tutti possano sentirsi accolti, sensibilizzati e confortati. Un luogo di pace."

Chantal Prod'Hom, direttrice Mudac Losanna
